SOMMARIO

Ruggine maledetta!

II.

Dicevo nel numero precedente che i punti deboli della coltura granaria a riguardo della *ruggine* sono questi sette:

1° Primavera caldo-umida, favorevole sopra tutto alla ruggine gialla; estate caldo-umida, buona per la ruggine nera.

2° Umidità eccessiva nel terreno.

3° Semina tardiva.

4° Semina troppo fitta o troppo rada.

5° Eccesso di azoto nel terreno.

6° Male erbe atte ad albergare le ruggini in uno dei loro stadî di sviluppo; Crespino e Mahonie nelle vicinanze.

7° Varietà di grano più sensibili alle ruggini.

E dicevo anche che se sul *primo* punto non vi era nulla da fare, si poteva agire sul *secondo*. E quanto!

Oggi vogliamo un po' esaminare gli altri 5 punti.

*

Semina tardiva. — Il frumento è una coltura sensibilissima alle variazioni di temperatura, di luce, di umidità. Perciò an-

che le più diligenti esperienze, dirette a risolvere l'uno o l'altro dei problemi colturali granarî, non arrivano mai, e oserei dire non arriveranno, a soluzioni definitive. Basta una variazione improvvisa per sconvolgere tutto ciò che pareva assodato. Di conseguenza qualche anno la s'indovina seminando molto presto. Qualche altro anno, seminando meno presto.

Possiamo però dire con sicurezza che non si indovina mai seminando molto tardi.

Anche quest'anno, in modo certo e dovunque, chi seminò tardi (dopo il 20 ottobre) ebbe ruggine assai più grave di chi seminò prima. Si capisce che ci riferiamo alla stessa varietà, allo stesso o molto simile terreno, e agli stessi metodi colturali.

Conclusione pratica: *non seminare troppo tardi*. Nei paesi viticoli, per esempio, non è un buon ragionamento questo, così comune: — Quando avrò finito di vendemmiare, seminerò. — Bravo! E se la vendemmia dovesse molto protrarsi?... —

*

Semina troppo fitta o troppo rada. — Altri punti deboli anche questi. Seminando fitto e a spagilo, se l'estate va umida come quest'anno (Dio ci liberi dal *bis!*) la ruggine gongola, perchè l'aria non circola framezzo alle piante di frumento e queste perciò non si asciugano che lentamente.

Ma anche se si semina troppo rado la ruggine ha buon giuoco, naturalmente per un diverso motivo. Questo: dai seminati molto radi si ha maturanza più tardiva e persistenza dello stato erbaceo; quindi ruggine. Insomma *le distanze*, qui tante volte proposte, *non si debbono esagerare*.

*

Eccesso di azoto nel terreno. — Ormai anche questo è risaputo. Risaputo però non vuol dire, in campagna, osservato.

L'effetto pronto, evidente, anzi appariscente, delle concimazioni azotate, induce in tentazione. Molto azoto vuol dire frumento lussureggiante. Se era pallido, diventa verde-cupo; *nero*, come si dice correntemente esagerando.

E per ciò facilmente si eccede coll'*azoto*. Pozzo nero, cianamide, nitrati ecc. ecc. Nulla di male, anzi bene, se vi fosse già, nel terreno, una corrispondente ricca dose di *fosfati;* e (data *a* suo tempo, vale a dire alle colture precedenti) anche di *potassa*.

Ma invece molto spesso si economizza in perfosfato e si largheggia in azoto.

Conseguenza: frumento bello, verde, ma verde anche negli ultimi giorni; quindi maturanza tardiva; ruggini spietate.

Morale: *non si facciano concimazioni azotate eccessive; si proporzionino alle fosfatiche;* e si studî il terreno prima di seminare. Se fosse molto ricco di materia organica, lo si arricchisca di *calce* e di *fosfati* più che di azoto.

*

Male erbe atte ad albergare le ruggini in uno dei loro stadî di sviluppo; Crespino e Mahonie nelle vicinanze.

Per essere bene inteso su questo penultimo punto, dei sette che elencai nel fascicolo precedente, prego i lettori di ridare un'occhiata appunto a quel fascicolo (pag. 102).

Vi sono male erbe che ospitano le *Puccinie* in una delle loro fasi di esistenza. Senza farne qui la descrizione, e schivando così ostacoli botanici, tiriamo subito fuori la conseguenza. È vecchia: *guerra alle male erbe!*

Insieme alla ruggine, e talora appunto in combutta con essa, le male erbe rubano milioni di quintali di grano. Guerra! Come? — Colla buona preparazione del suolo, e sopra tutto colle *sarchiature.*

Quanto al *Crespino* e alle *Mahonie*, già vedemmo come stanno le cose. E cioè che il distruggere questi due generi d'arbusto sarebbe ben fatto. Ma non basterebbe.

A buon conto, dirò ai miei amici del «Coltivatore» che il Crespino (*Berberis vulgaris*) è spontaneo qua e là nelle nostre macchie boscose; ed è anche coltivato pei suoi frutti, piccole bacche rosse, acidule.

Si chiama anche, erroneamente, *Uva spina;* e *Trespino* e *Spino santo;* e, con un francesismo, *Spino vinetto* (franc. *Épine-vinette*).

In Piemonte: Spinaut, Spinaud, Uva d' la levr, Spina vinet, Malesia, Courai d' la Madona, Pei servin.

In Lombardia: Spina Cristi, Crispì, Spina cros, Zineyrin, Spin acid, Üga di lègor.

Nel Veneto: Crespin, Uveta rossa, Spin de la passion, Scarpin, Graspin, Pan-e-vin, Ua spinèla, Spiner graspin.

Nell'Emilia: Crespein, Craspein, Gherspein.

Nelle Marche: Scotanella.

Nell'Umbria: Bèrbero.

Nel Mezzogiorno: Spina venosa, Spina vinosa, Spina acida, Corignanello, Uvetta, Pisaraca.

In Sicilia: Barbaru (1).

Poichè i frutticini del Berbero valgono poco, e ve n'ha tanti di migliori anche nei boschi (i *Mirtilli* ad esempio e i *Lamponi*) distruggiamo il Crespino.

Le *Mahonie* appartengono alla stessa famiglia (Berberidacee) e sono note al più modesto giardiniere. Non sono un gran che come piante ornamentali. Se ne potrebbe fare a meno.

*

Resta da dire del 7° punto: la *sensibilità delle diverse varietà* di frumento alla ruggine. Ma basta per oggi, chè questa storia delle ruggini diventa un po' lunga.

«Ed io la vo' piuttosto differire,
«Che v'abbia per lunghezza a fastidire»

come dice Messer Ludovico.

TITO POGGI.

(1) Trovansi tutti questi nomi, ed altri ancora, nell'ottimo libro del Penzig: « Flora popolare italiana ». — Genova, 1924 — R. Orto bot. dell'Università.

Note di stagione

Acqua alle nuove piantagioni.

Quest'anno è andata abbastanza bene, poichè le pioggerelle a breve scadenza, e, più ancora, l'ambiente fresco che si è per esse determinato, hanno fatto attecchire quasi tutte le piante nei nuovi arboreti.

Verrà però il solleone ed un paio di annaffiature saranno sempre necessarie; ma non più di due nel corso dell'estate, perchè se gli individui si abitueranno agli agi, soffriranno (ironia della dicitura) *si tempora fuerint nubila*.

L'estate opera una grande selezione tra le piante, specialmente nei climi aridi: si salvano soltanto quelle che resistono alle condizioni avverse; l'agricoltore deve unicamente contare sulle specie, sul-

le varietà, sugli individui che resistono nell'ambiente in cui esercita la sua non facile industria.

Le stoppie.

Han dato più noia degli altri anni ed è spiegabile, perchè con il clima eccezionale di questa annata *pazza*, non si sono disseccate e non si è finora riusciti a bruciarle. Chi non vuole attendere il solleone, perchè pensa giustamente che l'aratro debba seguire il mietitore, deve pur bruciare in tempo e quest'anno non ha potuto.

Qualcuno chiederà: ma, in annata di scarsezza di fieno, non avete falciate le stoppie? Noi della grande coltura, spesso estensiva, non sempre falciamo le stoppie, specialmente quando non sono *trifogliate o medicate;* è più la spesa che l'impresa e la deficienza e l'alto prezzo della mano d'opera non consigliano l'operazione.

Chi però ha voluto arare presto ha pur dovuto falciare e lo ha fatto sovente con i trattori, per non sciupare le bestie, che hanno tanto lavorato per la mietitura, i trasporti e la trebbiatura. Col trattore, falciare è quasi volare. Qualcuno non ha raccolto il falciato, ma lo ha *messo sotto* e, mentre con le stoppie in piedi il trattore non andava, con le stoppie recise la caratteristica operazione estiva è riuscita egregiamente; si sarebbe potuto anche arare con le stoppie in piedi, ma la maggese sarebbe venuta assai pasticciata e dopo le pioggie non si sarebbe potuto entrare più affatto nei campi.

Sugli appezzamenti a ringrano però, ho voluto che si bruciasse e quindi ho ordinato che si attendesse il solleone per lavorarli, perchè quest'anno i malanni sono stati tanti che un po' di fuoco purificatore non farà male.

Attenti all'arrabbiaticcio.

Nel lavorare si stia bene attenti, perchè le piogge e le pioggerelle estive di quest'anno, non essendo riuscite a *temperare* possono determinare la *calda-fredda;* prevedo che quest'anno si avranno per ogni dove terreni *arrabbiati*.

L'agricoltore entrando nei campi con l'aratro, non si contenti quindi di una osservazione superficiale, ma faccia dei saggi in profondità e se al primo solco vedrà che il lavoro non va, smetta e attenda: sarà tanto di guadagnato.

I frangivento.

Chi durante i riposi estivi progetta l'impianto di frutteti, non dimentichi che spesso le posizioni migliori sono battute dai venti.

Purtroppo l'esposizione non si può cambiare e quindi, a meno che non si voglia abbandonare l'idea del frutteto, occorre rimediare all'inconveniente del vento, di questo grande nemico della pianta da frutto.

In agro romano, per es.: il ponente costituisce ottima esposizione per il frutteto, ma è flagellato dal vento, che è dominante nella plaga; i peschi, i peri, gli albicocchi dell'agro romano, sono quasi tutti *scapocciati* e *persi* dalla parte di ponente, e in questa stagione il danno si scorge nella sua interezza.

Vi sono due modi di rimediare: impalcare basso, a pochi centimetri da terra, e costruire i frangivento: eucalitti, lecci, pini, casuarine, tamerici, robinie, olmi, canne, serviranno egregiamente e, a rigor di termini, il frangivento dovrà sorgere prima del frutteto.

La caccia è aperta.

Dal 15 si è aperta la caccia, al solito con gioia di pochi e con dispiacere di molti: i pochi sono i cacciatori, i molti sono gli agricoltori, i quali gioiscono quando *cacciano* in terreno d'altri e sentono gli aghi alla nuca quando veggono *cacciare* nel proprio.

Parliamoci francamente: quanti agricoltori vanno a caccia sul proprio tenimento? Pochi: forse soltanto quelli che posseggono (beati loro!) una *riserva*. Tutti vanno *a far danno* in quello degli altri, ricordando il famoso proverbio dei sassi in piccionaia... perchè (non mi lapidino i colleghi cacciatori) noi apparteniamo a quella genia di distruttori che fa venire il sudor freddo. Per somiglianza di danni, ci si può assimilare, al massimo, agli studenti, ai soldati e ai bandisti, come dicono nell'Italia Meridionale. Per quei tre soldi di bene che qualche volta si può fare (quando?), se ne fanno cento di male.

Ma... sento già un paio di fucilate... a sale nelle gambe e smetto. Smetto perchè le mie sarebbero parole buttate al vento se tentassi di raccomandare ai colleghi l'*est modus in rebus*, conoscendo — *in corpore vili* — quale negazione di agricoltore io diventi col fucile a tracollo. Il *modus* pel cacciatore non esiste e il *rebus*... sta nel sopportarlo.

M. Marinucci.

I frumenti originari e le zone di produzione sementi

Fra gli agricoltori pratici delle campagne piemontesi vige sempre il sistema di cambiare periodicamente il seme di frumento, riconoscendo — sia pure empiricamente — in tale pratica uno dei modi per mantenere maggiormente elevata la produzione del cereale (1).

La ragione di tale usanza non può agevolmente indicarsi, se pure si volesse spiegarla, come conseguenza di un fenomeno di *imbastardimento* che una razza subirebbe più facilmente fuori del suo naturale ambiente di allevamento.

Gli agricoltori asseriscono che questa pratica concorre a determinare un maggior prodotto, e questa affermazione non può impugnarsi leggermente con ragionamenti teorici: occorrerebbe controllarla alla luce di fatti e di prove rigorose, metodiche, ripetute e non facili, che non ci risulta siano state compiute.

Ma vi è di più: i pratici — allorquando devono cambiare il seme — non lo cercano in qualsiasi zona; bensì preferiscono trarlo da certe determinate zone che — nel linguaggio comune — hanno preso il nome di *originarie*.

Anche qui sta per noi un fatto: se la pratica agricola, per lunga tradizione, afferma trovare tornaconto in una data usanza, non si può escludere a priori che questa usanza abbia un fondo di vero.

Lungi da noi il pensiero di risollevare il dibattito recente svoltosi fra i competenti prof. Todaro di Bologna e prof. Ferrari di Firenze.

Affermava il prof. Todaro che il ricorso alle zone *originarie* per il seme di frumento poteva essere necessario altra volta, quando non erano conosciuti nè applicati i sistemi di selezione per linee pure. Oggi, con la epurazione delle famiglie di una certa varietà di frumento, può aversi dell'ottimo seme anche se non proviene dalle zone di origine. Ciò fu detto sopratutto a proposito della famiglia 48 (Todaro) del frumento rosso gentile toscano.

Il concetto del prof. Todaro deve riconoscersi esatto quando si volesse porre a raffronto una produzione di rosso gentile originario costituita da un insieme eterogeneo di famiglie, con quella proveniente dalla linea pura 48.

Ma il concetto deve venire ripreso per chiedersi se il seme della famiglia pura abbia gli stessi ottimi requisiti — come seme — qualora provenga da una piuttosto che da altra zona.

---

(1) Questo costume è diffuso in buona parte d'Italia. T. P.

Risorge insomma il concetto del pratico il quale è portato a dire: *famiglia pura piuttosto che massa eterogenea di famiglie, questo sì; ma tale famiglia deve essere originaria.*

Affermazione inspirata alla pratica secolare, di fronte alla quale bisogna essere in grado — ripetiamolo — di opporre fatti concreti e non vane parole.

Converrà forse, prima di procedere oltre, chiarire le idee sul valore della parola « *originaria* » in quanto questa non sempre delimita una precisa zona di produzione; ma indica quelle parecchie zone nelle quali il frumento può acquistare pregi particolari come grano da semina.

Per ritornare ancora al caso del rosso gentile toscano diremo che il pratico riconoscerebbe come buono non solo il frumento proveniente dalla Val d'Arno superiore; ma quello altresì proveniente da altre zone. Da *altre*, non da qualunque altra zona; se pure fuori dei confini di origine della prima patria della varietà.

In altri termini esisterebbero terreni dotati di peculiari doti che permetterebbero di ottenere da essi frumenti più atti ad essere diffusi per la semina.

Che cosa vi è di vero in ciò?

Può trovarsi una corrispondenza fra questo concetto dei pratici e dati caratteri del seme?

*
* *

La questione, interessante ed elegante, venne studiata presso la Stazione fitotecnica del podere Pignatelli in Villafranca Piemonte e venne studiata con quel diligente acume che il suo direttore prof. Jacometti pone in queste ricerche.

Desideriamo riferirne i risultati sia per accennare alla utile opera che la Stazione fitotecnica di Villafranca Piemonte va svolgendo in favore della cerealicoltura piemontese, sia per portare un contributo particolare alla soluzione di un problema che ha importanza generale.

*
* *

Il prof. Jacometti si valse — per queste ricerche — di due diversi tipi di terreno che si trovano nella stessa azienda Pignatelli e che si riscontrano del resto in quasi tutta la pianura del Pinerolese.

Uno di questi terreni è detto *vivo;* di origine diluviale, tendente al compatto, per lo più siccitoso nell'estate; il grano vi *granisce bene ma non produce molto.*

Nel terreno *morto*, di origine alluviale di mezzo impasto e tendente allo sciolto, fresco, di grande fertilità, il *grano cresce a meraviglia, ma granisce meno bene.*

Come può controllarsi questo fatto?

Il Jacometti parte da cinque varietà di frumento di cui ha controllato il peso per ettolitro all'inizio delle sue ricerche e di cui lo determina nuovemente dopo 5 anni.

		Blanco nostrale	Quattro coste	Carlotta Strampelli	Semiaristato 48	Precoce di Piemonte
Peso dell'Hl. di seme.	**All'inizio dell'esperimento**	80	78	79	78	78
	Dopo 5 anni di riproduzione in terreno vivo	80	77	78	78	77
	Dopo 5 anni di riproduzione in terreno **morto**	74	73	71	76	73

Mentre il peso dell'ettolitro può ritenersi invariato per il seme riprodotto in terreno vivo, esso ha certamente perso parecchi chili quando la riproduzione avvenne in terreno morto.

Ma il Jacometti fa di più: porta i semi provenienti da terreno vivo e da terreno morto in coltura comune per poter studiare comparativamente l'attitudine riproduttiva degli stessi semi a seconda della loro provenienza.

Riporteremo i dati di una sola delle 5 varietà allo studio, in quanto i risultati sono fra loro perfettamente concordanti per tutte le varietà. Scegliamo il frumento Semiaristato Todaro 48.

Produzione per ettaro con seme proveniente da terreno vivo.

1923	granella	q.li	28,10
	paglia	»	59,85
1924	granella	»	27,75
	paglia	»	61,10

Produzione per ettaro con seme proveniente da terreno morto.

1923	granella	q.li	24,45
	paglia	»	64 —
1924	granella	»	24,95
	paglia	»	63,50

Non appare quindi dubbio che il seme proveniente da terreno vivo ha capacità di dare origine a piante più produttive in granella, nè la differenza a suo favore di circa 4 quintali per ettaro è disprezzabile; mentre il seme proveniente da terreno morto dà origine a piante produttrici, anche in via assoluta, di maggiore quantità di paglia.

* * *

Le risultanze di queste esperienze devono indurre a riflettere quanti si occupano della produzione dei frumenti da semina, i quali non possono venire tratti da qualunque zona solo perchè sono puri.

L'*origine* del seme, in quanto è posta in relazione con la natura geologica del terreno, ha conseguenze apprezzabili nella entità del prodotto.

Ben a ragione, diceva il Jacometti al convegno dei cerealicoltori piemontesi in Cherasco: *è necessario delimitare le zone buone produttrici di frumenti da semina.*

Forse il non averlo fatto prima e l'aver tratto il seme di famiglie elette da qualunque provenienza, può spiegare l'insuccesso di qualche famiglia eletta nel seguito degli anni.

A. Gioda.

Non si può negare importanza alle interessanti esperienze del Jacometti e alle buone osservazioni di Gioda. I nostri genetisti vorranno dire l'ultima parola. T. P.

Le ultime creazioni di Lutero Burbank

(Continuazione e fine)

Scalogno New Giant. — E' una varietà prodigiosamente migliorata, non solo nelle sue dimensioni, che sono ora relativamente gigantesche, ma anche nel suo gusto.

Scalogno Imperial. — Raggiunge l'altezza di 45 cm. ed il bulbo è circa venticinque volte più grosso di quello dello Scalogno comune.

Scalogno Ruby Gem. — Nuova, grande e bella varietà a fiori rossi, adatta anche per bordure ornamentali. Questi nuovi Scalogni si moltiplicano rapidamente, ma il seme non li riproduce con esattezza.

Ibridi di Rabarbaro. — Incrociando la varietà *Giant Perpetual* con le migliori varietà europee ed americane il Burbank ha ottenuto alcune notevoli varietà nuove, gigantesche, precoci e di gusto deli-

cato, che somiglia qualche volta a quello di una bacca. Queste nuove varietà sono molto superiori alle antiche.

Fragola Everbearing. — Le nuove fragole di fruttificazione continua, delle quali Burbank offriva una miscelà di semi, sono veramente eccezionali. Al miglioramento di alcune di queste egli ha lavorato per oltre venti anni. La fruttificazione autunnale, specialmente se si sopprimono i fiori di primavera e quelli d'estate, è abbondante e continua fino alle prime nevi.

Nuovo peperone Burbank. — Circa quattordici anni fa, il Burbank riceveva dal Messico il seme di un peperone grosso e di gusto delicato, dal quale sviluppava il maggior peperone che sia mai stato coltivato. Se ne sono ottenuti frutti lunghi cm. 22,5 con cm. 10 di diametro, carnosi e dolci. Le piante sono primaticce, molto produttive e di facile coltura.

Nuovo peperone Tomato. — Non è ibrido di pomodoro (tomato) e peperone, come molti credono, ma un vero peperone dolce, liscio, di colore cremisi brillante, di qualità superiore ed insuperato per bellezza di forma e di colore. La sua forma sferica, simile a quella di un pomodoro, non ha pieghe. È produttivo, utile e bello.

Spinacio Victoria. — Foglie spesse, increspate, carnose, di colore verde cupo. Si conserva a lungo prima di andare in seme.

Nuovi cereali.

Orzo nudo California. — Variazione preziosissima del ben conosciuto orzo a sei righe della California, che esce dalla trebbiatrice bianco quasi neve, pulito, pesantissimo, nudo come un pesante frumento bianco. Il suo tipo è assolutamente costante: la sua produzione è enorme. Serve a tutti gli impieghi, ai quali l'orzo è ora destinato.

Nessun altro orzo, di nessuna specie, renderà tanto quanto questo, e nessun altro orzo verrà coltivato, quando questo sarà conosciuto. Un agricoltore della California, da kg. 2.5 di seme raccolse kg. 270 di granella, corrispondente a hl. 127.8 all'ettaro (1).

Frumento Burbank Quality. — Dopo undici anni di lavoro, il Burbank offriva agli agricoltori questo nuovo e produttivo frumento bianco-perla, precoce e rustico, adatto ad ogni clima dove il frumento possa crescere: un precoce frumento di primavera, marzolo, specialmente indicato per le regioni dove l'estate è breve, dove il terreno è arido o dove il clima è siccitoso. Un frumento superiore per

(1) Adagio con queste moltiplicazioni. T. P.

le sue qualità molitorie, col quale si fanno pane e paste della migliore qualità, leggere, dolci e nutrienti. Il Burbank ha confrontato in colture comparative questo suo frumento con i migliori frumenti del mondo ed in media l'ha trovato di una produttività quasi doppia (1). Egli dice che i migliori frumenti del mondo sono quelli dell'Australia, dell'Italia e del Canadà. Il suo QUALITY, per la coltura generale sta a sè, con la sua eccezionale rusticità, con la sua estrema precocità e con le sue eccellenti qualità di panificazione. Le piante accestiscono; le grandi spighe mutiche si sviluppano all'altezza di m. 1 a 1.20 dal suolo, senza traccia di malattia, per quanto si è visto finora.

Esame chimico.

% Umidità	11.60
% Proteina totale	14.20
% Proteina N. G.	1.42
% Proteina G.	12.78
% Gliadina	8.32
% Ceneri	0.63

Prova di cottura.

Lievito	di Fleishmann
% Assorbimento	62.0
% Umidità del glutine	38.2
Colore del glutine	buonissimo
Qualità del glutine	molto soffice
Tempo a lievitare	1,49
Tempo a cuocere	25
Espansione	2
Peso della pasta	574
Peso del pane	518
Perdita	56
Pani, al barile	301
Volume del pane	2225
Colore	eccellente
Tessuto	eccellente

Numerosi referti da parte di agricoltori d'ogni paese stanno a confermare l'alta produttività di questo frumento *Quality*. Sarebbe per-

(1) Ma ce ne faccia avere un poco, caro Rossi. T. P.

ciò desiderabile che, come il Burbank rese giustizia ai nostri frumenti classificandoli tra i migliori del mondo, così se qualcuno in Italia ha coltivato QUALITY, rendesse giustizia alla memoria di Burbank pubblicando i risultati ottenuti (1).

Orzo nudo THE PEARL. — L'antico orzo nudo e mutico *Nepaul*, il migliore per foraggio, fornendo un grande raccolto nel tempo più breve, dava semi scadentissimi per deficienza di uniformità nella grossezza, nella forma e nel colore. Dopo molti anni della selezione più rigida e più attenta, grano per grano, spiga per spiga, pianta per pianta, solco per solco, Burbank riusciva a produrre questo nuovo orzo mutico e nudo. Esso produrrà una buona raccolta di granella grosse, di peso e di qualità superiore. Questo orzo nudo è meglio adatto ad un clima umido.

Nuova avena CORRIENTE. — Sei anni fa il Burbank riceveva dal Perù un pacchetto di semi d'avena, che nella prima coltura comparativa nell'azienda del Burbank produsse piante assai fertili, ma diversissime fra loro come sviluppo e come produttività. Fu scelta e moltiplicata la migliore, dalla quale derivò questa nuova varietà, che è la più produttiva fra tutte le avene oggi conosciute, così per foraggio verde come per granella. Questa nuova *Corriente* è un'avena grossa, gialla, pesantissima; della maggiore uniformità.

Pubblicando queste notizie intendiamo rendere omaggio alla memoria del grande Lutero Burbank.

Dott. G. ROSSI.

La stagione e il grano

Tuscania (Roma) — Tenuta di Montebello.

Caro Professore,

Voglio che anche di qui Le giunga la notizia del gravissimo pericolo corso dal raccolto dei cereali. E questa notizia dovrebbe diffondersi anche all'infuori dell'ambiente interessato, e cioè nella massa delle popolazioni cittadine, affinchè si comprendano poco a poco, in modo più realistico e veritiero, le grandi questioni agricole.

È bene dunque che si sappia che, qui almeno, nell'Alto Lazio, se

(1) Giustissimo. T. P.

avesse piovuto solo due giorni ancora, tutti i cereali, diventavano letame (1). Dal giorno 7 luglio al giorno 14 piovve quasi sempre tantochè si ebbero qui in tenuta 134 mm. d'acqua misurata al pluviometro; e quando non pioveva si aveva una nebbia bassa, bagnata, soffocante, quasi peggiore della pioggia (2). Non credo punto di esagerare dicendo che nel solo comune di Tuscania, se pioveva ancora due giorni, si perdevano oltre 120.000 q.li di grano solo. Il danno effettivamente avuto è stato però sensibile perchè parecchio grano ha rigermogliato sulla spiga, entro ai covoni: la paglia poi ha perduto ogni valore. Non Le parlo poi dei danni individuali, oltrechè del danno nazionale; e cioè del rinnovamento delle spese di cordellatura (legatura) avendo i cordelli o covoni dovuti esser aperti ancora una e anche due volte; poi delle spese a vuoto del personale di trebbia, del poco rendimento della trebbiatura non potendosi imboccare a norma usuale essendo la paglia umida e rugginosa.

Il pubblico dovrebbe poco a poco capacitarsi delle difficoltà spesso gravi, alle volte — come quelle accennate — insuperabili, contro cui l'agricoltura deve lottare, sempre con rischio suo proprio: ed allora cesserebbe forse quella sorda ira contro l'agricoltore, in ispecie se questi ha una vasta proprietà. Conviene quindi far conoscere quanto più possibile quanti e quali rischi corre chi lotta nella battaglia del grano.

Mi creda, caro Professore, sempre suo dev.mo

CARLO CENTURIONE.

(1) Purtroppo, è stato un mal comune! T. P.
(2) Che è stata, in quasi tutta Italia, causa di *ruggini* micidiali. T. P.

Un nuovo parassita del frumento?

Fin dal principio della primavera si è notato nelle coltivazioni di grano un fatto per noi agricoltori nuovo e preoccupante: in varie località, quando avrebbe dovuto risvegliarsi la vegetazione del frumento e le piantine irrobustirsi e cestire, si sono viste ingiallire poi lentamente morire. Il fenomeno, che gli agricoltori di questi luoghi già chiamano senz'altro «male del frumento», non destò nei primi tempi soverchia preoccupazione; si sperava fosse cosa passeggera che colle pioggie primaverili ed il rialzarsi della tempe-

ratura sarebbe sparita e la pianta avrebbe ripreso il normale ciclo vegetativo. Invece in alcune località il male è andato estendendosi come macchia d'olio nei campi coltivati, fortunatamente per superfici non molto estese, ma sovente anche per qualche ettaro, portando quasi la completa distruzione di intere coltivazioni; tanto che alcuni agricoltori a metà di maggio hanno falciato per foraggio le piante di frumento rimaste, poi arato e seminato granoturco. Altri ha preferito lasciare le cose come stavano, ma con scarsi risultati.

Di questo fenomeno, che ha destato le ansie degli agricoltori e l'attenzione degli studiosi, ancora non si è data una spiegazione veramente plausibile; quindi ritengo non inutile scrivere le mie modeste osservazioni di agricoltore.

I primi sintomi del male si sono manifestati al principio della primavera con l'ingiallimento delle piantine e fino ad oggi è andato aggravandosi coll'estendersi della superficie colpita e colla morte ed il deperimento delle piante.

Divelto dal suolo qualche cespo di frumento malato, si nota subito che la maggior parte delle vecchie radici è morta ed in via di decomposizione; si vede però che la pianta nella lotta per l'esistenza tenta l'emissione di nuove radici dai nodi immediatamente superiori al colletto e, nei casi in cui riesce ad allungarle e approfondirle nel terreno, la vegetazione riprende.

L'attacco ha prodotto maggiori danni nelle terre sciolte, mentre nelle compatte, pur manifestandosi su parecchie piante, resta molto limitato; sembra che trovi un ostacolo al suo diffondersi nella natura stessa del terreno.

Come ubicazione, in queste pianure non ho notato preferenze, avendolo riscontrato con uguale intensità sia nei colmi, sia nei fianchi degli appezzamenti. Solamente mi è sembrato che l'attacco sia più forte nelle posizioni più calde, come le testate degli appezzamenti guardanti il mezzogiorno, le quali, essendo in leggero pendìo, raccolgono maggior calore.

Delle varietà di frumento più coltivate, l'Ardito è quello che ha subito i danni maggiori; non vanno però immuni le altre. Segue fin dai primi attacchi una coltivazione di frumento che forma un esempio tipico; si tratta di circa tre ettari di Inallettabile f. 96 Todaro in mezzo ai quali, quindi nelle identiche condizioni, trovasi mezzo ettaro di Ardito. L'attacco si manifestò contemporaneamente in tutta la coltivazione; ma mentre si vedeva il 96 lottare contro il male che lo colpiva e, pur subendo perdite, lentamente vincerlo, e oggi averlo superato così da promettere un raccolto, se non nor-

male, certo poco inferiore, l'Ardito ha presentato una scarsa resistenza e, pur avendo lottato, ha dovuto spesso soccombere così da promettere un raccolto miserissimo.

Chi ha fatto laute concimazioni, specie fosfatiche, (1) e buoni lavori primaverili, principalmente sarchiature seguite da rincalzature, ha, se non completamente vinti, certo attenuato molto i danni della malattia, perchè ha creato l'ambiente adatto alla formazione di nuovi palchi di radici.

Sulle cause di questo malanno ben poco si sa fino ad ora. Pratici e scienziati osservano e studiano tanto in campagna quanto in gabinetto; ma finora una parola sicura non è stata detta. Alcuno ha creduto trovarne la causa nei forti e prolungati freddi invernali, altri invece in parassiti vegetali ed animali, dalla Septoria graminis ad afidi delle radici. Infatti questi ed altri parassiti si trovano contemporaneamente od isolatamente sulle piante malate, ma è ben difficile poter asserire che il deperimento e la morte siano dovute ad una piuttosto che ad altra di queste malattie, oppure ad un nuovo parassita ancora sconosciuto.

Secondo il mio parere di modesto osservatore, ritengo che la causa prima sia da ricercarsi nell'andamento cattivo della stagione durante il passato inverno e nella tarda e siccitosa primavera; ma piuttosto che al freddo intenso e prolungato, al succedersi frequente di forti geli e rapidi disgeli in terreno umido che ha portato alla disorganizzazione dei tessuti vegetali, specie radicali: favorendo così anche l'attacco di tutti i parassiti.

Un fatto però è certo che chi ha ben coltivato, se non ha potuto completamente vincere, ha enormemente ridotto gli effetti di questo malanno; quindi, mentre attendiamo lume dagli studiosi, possiamo ancora asserire che si manifesta ogni giorno maggiormente la necessità di diffondere sempre più colla parola e con l'esempio l'istruzione agricola nelle campagne, affinchè vengano abbandonati i vecchi ed empirici sistemi per adottare pratiche razionali (2).

Pieve di Cento - Maggio 1926.

Dott. L. CAMPANINI.

(1) Per tutti questi più o meno nuovi mali del frumento, l'anidride fosforica è un mezzo di resistenza. T. P.

(2) Proprio così! T. P.

Un errore nella semina della fava

Dirò poche cose. Si, poche cose che i lettori del *Coltivatore* sanno a memoria, ma che, purtroppo vengono ignorate da altri agricoltori — molto pochi, per fortuna — che si mostrano ancora tanto restii alle innovazioni suggerite dalla buona tecnica colturale.

Ecco.

Or non è molto, mi recai, per la prima volta, in missione ad X...; paese del Mezzogiorno, e parlai ad un buon numero di agricoltori che, in omaggio alla verità, mi ascoltarono con molta deferenza ed anche con l'avidità di apprendere, dalla mia semplice, parola cose... molto vecchie, ma altrettanto nuove e paradossali per i miei ascoltatori.

Parlai della rotazione agraria e dei lavori da praticarsi alle singole colture!

Ebbene, sentite quello che mi accadde quando parlai della importanza dei lavori profondi da praticarsi alle colture da rinnovo. Parlavo della fava e mi intrattenevo sui lavori preparatori alla semina di questa coltura. Dissi che ordinariamente la fava, essendo coltura da rinnovo, segue nel terreno l'ultima coltura della rotazione, cioè il frumento o, nel caso di una agricoltura eccessivamente estensiva, il riposo pascolativo. Nell'uno e nell'altro caso, essa trova il terreno impreparato fisicamente e sfruttato dal punto di vista nutritivo.

La fava è una pianta a radici profonde e, poichè va in testa di rotazione, richiede un terreno accuratamente e profondamente lavorato.

Si sa che i lavori profondi fanno sentire il loro benefico effetto per l'intiera durata della rotazione e, eseguiti prima della caduta delle piogge autunnali, rappresentano, nei paesi aridi del Mezzogiorno, una vera e propria risórsa dal punto di vista idrico, perchè immagazzinano nel terreno la maggiore proporzione possibile di acqua meteorica.

« È principio fondamentale di aridocoltura che la produzione di una pianta può essere normalmente assicurata quando trova disponibile nel terreno la quantità di acqua che le occorre nei vari periodi della sua vita, indipendentemente dall'epoca nella quale questa acqua è penetrata e si è immagazzinata » (1).

---

(1) De Cillis — Trattato delle Coltivazioni — Vol I

Bisognerebbe almeno che si eseguissero due arature, una durante l'estate, per impedire che la poca umidità abbandoni la terra, e l'altra in autunno, sotterrando con quest'ultima il letame (sostenuto dalla fava anche somministrato quando ancora è fresco e grossolano) e il perfosfato.

Parlavo in questo modo.

Notavo però che le mie parole erano accolte dall'uditorio con un risolino tra il diffidente ed il sarcastico. In sulle prime mi impressionai. Dominai poi la mia impressione e feci un rapido esame di coscienza!

Sono troppo giovane e temevo di aver detto qualche irreparabile e imperdonabile strafalcione. Mi parve di no. Allora mi feci animo e domandai schiarimenti ad uno dei miei ascoltatori, al più audace e spiritoso.

« Se vuoi diventar marchese,
le fave sul nicchiarico (1)
e l'orzo sul maggese ».

Così mi rispose il buon colono.

Il proverbio mi fu chiarito ed appresi, così, con somma meraviglia che quegli agricoltori seminavano la fava sul terreno a stoppia o sul riposo pascolativo, senza nessuna aratura. Strano! Eppure è una realtà. Si seminava la fava col sistema a buche, su un terreno sodo.

Replicai, dimostrai l'irrazionalità del sistema e sconsigliai nel modo più assoluto la semina a buche nella grande coltura, perchè meno produttiva e, dovendosi eseguire a braccia, molto più costosa.

Ma, parlai bene? Continueranno ancora a praticare un sistema di semina così irrazionale? Avrò io convinto quei... buoni agricoltori?

Chissà? Dott. Etaliano Bontempo.

Castelmauro.

(1) Riposo pascolativo.

Libri nuovi

Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura Italiane — *Elenco delle Cattedre Amb. di Agr. e Sezioni al febbraio* 1926 (N. 4) — Roma - Tipografia del Senato - 1926.

E' la pubblicazione periodica del movimento del personale e degli uffici, che in questa occasione assume speciale importanza, data l'inclusione delle nuove Sezioni istituite nelle provincie annesse, nel mezzogiorno e nelle isole.

Bollettino di studi ed informazioni del R. Giardino Coloniale di Palermo. — Vol. VIII (II Serie - Vol. II) - - Cartol. e Tip. Nazionale Cosentino E. di Bela — Via Divisi, 35 - Palermo, 1925.

Contiene importanti studi su piante medicinali (Salvia sclarea, Melina, Hynopo), sulla cotonicoltura, sulla coltura ed industrializzazione della Bovimeria nivea, del Cymbopogon proximus, sul cotone di Somalia ecc.

Cattedra Amb. di Agr. di Bologna — Relazione sull'attività svolta nell'anno 1925 — Bologna - Soc. Tipog. già Compositori - 1926.

E un'ampia esposizione del lavoro veramente ingente svolto nel campo della propaganda e della sperimentazione agraria dal direttore Dott. L. Zerbini e dai suoi collaboratori. Fa seguito alla bella relazione la comunicazione che lo stesso Zerbini fece al convegno « La settimana del Pesco » fatta a Canale il 17 luglio 1925, nella quale illustra l'opera di Giulio Serrazanetti precursore della coltivazione del pesco per l'esportazione. U. G.

Prof. GAETANO BRIGANTI — *L'arboricoltura come mezzo ausiliario per aumentare la disponibilità di legname occorrente ai bisogni del paese.* — Estratto dagli Atti del Consiglio Superiore dell'Economia nazionale — Maggio 1926 — Roma - Provveditorato gener. dello Stato - 1926.

Relazione densa e precisa sul contributo che gli alberi d'Italia possono recare alla ricchezza nazionale. Il bel lavoro del Briganti traccia linee sicure per aumentare questo contributo. Non si può che augurare che lungo queste linee si cammini.

Società anonima « FRUTTA BONVICINI » - *Tenuta di Paestum* - Relazioni e Bilancio esercizio 1925 - Massalombarda - Tipogr. Lanzoni e Foschini - 1926.

Opera grandiosa e benefica quella intrapresa dalla Società « Frutta Bonvicini » nel vasto tenimento di Paestum, un tempo ricca colonia greca, poi provincia romana, caduta infine nell'abbandono dopo un'invasione saracina del IX secolo. Ora, per merito della Società predetta, Paestum sta divenendo un'oasi di agricoltura intensivissima, a base di frutteto ed ortaglie. Questa prima relazione del Consiglio amministrativo (Presidente Aguet) apre l'animo alle più fondate speranze di pieno successo. Lo auguro vivamente. T. P.

C. BELSANI - *I pascoli alpini della provincia di Cuneo* - Cuneo, Tip. Zaverio Gastaldi - 1926.

Premessi brevi cenni statistici sulle colture delle zone prealpine e montane della provincia di Cuneo, tratteggiate le caratteristiche di quei pascoli alpini, ne fa risultare le deficienze, e, affermata la necessità di provvedere ad un completo loro assetto, colla competenza Sua specialissima, indica le opere di miglioramento ed i mezzi per attuarle onde portare quei pascoli ai più alti redditi possibili. E' pubblicazione molto pregevole e raccomandabilissima a quanti si interessano del problema zootecnico montano. *R.*

Briciole

Il Cuore nelle piante?

Gli studiosi indiani sono sempre stati dotati di una spiccata originalità anche nelle loro ricerche ed argomentazioni scientifiche. Ora sir Iacadisho Chandeler Bose vuole dimostrare che anche le piante hanno un cuore e che sono dotate dell'azione riflessa nervosa. Per constatare e misurare la potenzialità del cuore, ha preparato una

sonda elettrica che è in comunicazione con un galvanometro sensibilissimo.

Di fronte ad un pubblico scelto e numerosissimo è stata tenuta una conferenza pratica a Calcutta dove si sono dimostrati gli effetti della gioia che produceva in un albero l'iniezione di acqua e di etere. Successivamente introdotto nella pianta del cianuro di potassio venne fatto osservare in quale modo si manifesti ed avvenga la morte.

♣

Radio-Concert per le vacche?

Il dottore Berthold di Stetten Aigstetten ha voluto ripetere le esperienze riguardo alla benefica influenza della musica sulla secrezione lattea. Facendo suonare durante la mungitura un grammofono od un organetto, ha constatato un aumento del 6 ½ % nella produzione lattea. Alcuni soggetti sarebbero stati maggiormente influenzati (10) in confronto degli altri (2 %). Il latte era meno ricco di grasso e di sostanze proteiche. Analoghi risultati ha ottenuti con le capre che restano molto eccitate dal suono degli strumenti musicali, eccitazione che facilita la rottura delle cellule secretrici e quindi la produzione del latte. Z.

♣

Un ottimo erbaio.

È quello di trifoglio incarnato. Tanto più che fa così bene anche in terreni molto sciolti e persino ghiaiosi.

Si può seminare da ora in avanti sulle stoppie di frumento appena lavorate, impiegando 20 Kg. di seme sgusciato per ettaro, previa una concimazione fosfo potassica.

Nel Veneto si usa anche seminarlo in mezzo al granturco cinquantino nel momento della rincalzatura.

Un'avvertenza importantissima: badare che il seme sia dell'annata, perchè perde con facilità il potere germinativo.

♣

Rottura di vecchi medicai e trifogliai.

La rottura di questi prati si deve compiere ora. E specialmente se vi si deve coltivare il frumento.

Rimandare l'operazione per il miraggio di un altro sfalcio, che

non potrà riuscire se non scarsissimo, è un grande errore perchè si compromette la coltura successiva.

I medicai e i trifogliai devono essere rotti molto presto per evitare poi il tanto dannoso fenomeno del diradamento del grano.

♣

Ancora erbai.

Altre piante fra quelle che possono seminarsi in questo mese sono il grano saraceno, o fraina, e la senape.

Il saraceno è dei terreni più poveri e secchi, mentre la senape è dei terreni fertili e freschi.

Tutte e due queste piante s'accontentano anche d'un leggero lavoro di aratura, tutte e due si giovano moltissimo d'una buona concimazione organica nonchè minerale.

Del saraceno s'impiegano 40-50 Kg. di seme per ettaro; della senape 20-25.

♣

La sbarbettatura delle viti innestate.

Ecco un'operazione della massima importanza, e che pure viene così spesso trascurata.

Bisogna ora scalzare le viti piantate nella primavera, e con un coltello recidere le radici che fossero nate sulla marza.

Altrimenti si verificherà l'affrancamento, e la vite che era innestata su piede americano, perderà la sua resistenza alla fillossera.

♣

Zappare la vigna.

Fra le tante cure di cui si giova moltissimo la vite bisogna certo annoverare la zappatura fatta in questo mese.

Non per nulla intorno a tale pratica è nato il proverbio... dei tini pieni di mosto.

Ed infatti con la zappatura si distruggono le cattive erbe, si arieggia il terreno, si aumenta il nutrimento e l'umidità a disposizione della pianta. In una parola si migliorano talmente le condizioni, che la vite finisce per dare un più abbondante e migliore prodotto.

♣

Per avere un buon grano da seme.

Non basta selezionare meccanicamente il grano migliore di cui si dispone. Perchè anche quello migliore che s'è prodotto nell'a-

zienda può non essere indicato per ottenere un seme veramente buono, se non proviene da colture sane e se non è ben nutrito.

Ciò che non è difficile a verificarsi quest'anno, in cui la stagione fu così contraria alla coltivazione del grano.

Nel preparare i frumenti da seme bisogna dunque partire da quelli sani e che abbiano un ragguardevole peso specifico di circa 78 Kg. per Hl.

G. C.

☘

Semina d'ortaggi.

Si possono seminare spinaci, lattughe, ravanelli, cicoria, cavoli precoci e cavolfiori per la primavera, indivia, carote...

Si possono inoltre seminare porri e cipolle e piantare spicchi di aglio per l'anno venturo.

G. C.

☘

Lo scassato profondo con poca spesa.

Giorni fa fu provato con grande successo in agro romano l'apparecchio *Kenna* a trazione a vapore di 300 cavalli di forza il quale squarcia il suolo tufaceo alla profondità di 1 metro e 20 centimetri — uno scasso vero e proprio — colla spesa di 2000 lire l'ettaro.

È il *record* di questo genere di lavori sì caro al vecchio « Coltivatore » ed al suo indimenticabile fondatore!

☘

Vangare la terra in agosto.

In generale nei paesi della piccola coltura si smuove il terreno colla vanga dall'ottobre al marzo. Orbene consiglio eccellente è quello d'iniziare la vangatura ora in Agosto.

Ciò particolarmente in quest'annata eccezionalmente fresca e piovosa.

La vangatura fatta ora netta la terra dalle malerbe, la bonifica, e, per quanto più pesante, è meno fastidiosa per la facilità con cui la vanga si mantiene netta dalla mota.

« Chi vanga la terra d'agosto, molto pane aggiungerà all'arrosto ».

☘

Scassa profondamente, pianta superficialmente.

Ecco una regola fondamentale che non va mai dimenticata da coloro che fanno nuovi impianti di piante legnose.

« Accorto agricoltor se mai profonda
Poni la pianta, smetti la speranza
Che, vegetando, al tuo disir risponda ».

I sette peccati mortali della cerealicoltura.

Sono questi:

1. — La cattiva e tardiva preparazione del suolo.

2. — L'infestante quantità di erbacce che fanno compagnia al grano.

3. — La mancanza di buoni scoli in pianura e la nessuna sistemazioni dei terreni in collina.

4. — La imperfetta rotazione agraria.

5. — La poca o nessuna cura nella scelta del seme.

6. — Il modo imperfetto col quale generalmente si semina.

7. — Il difetto di concimazione e dei lavori successivi.

Correggere questi difetti purtroppo comuni ai più: ecco il programma.

Bruciare le stoppie non le siepi.

Ci sono ancora molti luoghi in cui si continua a bruciare le stoppie. Non discutiamo questa antica pratica che ha il suo pro e il suo contro.

Diciamo solo: quando si dà fuoco alle stoppie si pensi a difendere dalle fiamme le siepi. C. M.

Al telefono.

— *Potreste consigliarmi un buon erbaio che dia due sfalci, da seminarsi in questo mese?*

— Associ per ogni ettaro: Kg. 80 di veccia, 150 di segale, 7 di senape bianca.

— *Devo mescolare assieme i tre semi?*

— Stavamo per dirglielo: veccia e segala possono essere sparse mescolate assieme, mentre sarà bene spargere da sola la senape che ha semi minuti.

Rivista della stampa italiana ed estera

Le proprietà nutritive dei residui della paglia.

La qualità mediocre e la quantità insufficiente di foraggio dell'annata corrente potranno mettere in imbarazzo i nostri contadini nella nutrizione del bestiame durante il prossimo inverno. Bisogna dun-

que conservare con ogni cura tutto ciò che può servire alla sua alimentazione.

Generalmente non si attribuisce importanza ai residui della paglia che molti lasciano imputridire o gettano nei letamai. Questa noncuranza è sempre riprovevole ma lo è ancora maggiormente in queste annate di crisi di foraggio.

Il valore alimentare dei residui di paglia è sempre più elevato di quello della paglia corrispondente; talvolta il loro valore nutritivo corrisponde al doppio di quello della paglia.

I residui della paglia di avena contengono per esempio non meno del 30 % di principi nutritivi digeribili, mentre alcune qualità di fieno comune non ne contengono più del 40 per cento.

Occorre tuttavia notare che la quantità di materia azotata digeribile non è molto elevata e che le proprietà nutritive sono quindi ridotte: si può peraltro rimediare all'inconveniente aggiungendo dei residui alimentari più azotati.

È ovvio che questa alimentazione non può sostituire senz'altro la alimentazione normale, ma può costituire per esempio il pasto mattutino per il bestiame da stalla.

Per eliminare dai residui della paglia la polvere e altre impurità sarà bene passare al setaccio questo foraggio prima di metterlo in uso. *« Le Blé Le Vin »*.

La cellulosa e la coltivazione del pioppo.

Sotto questo titolo, Cesare Nadalini ha pubblicato sul giornale « Il Sole » un interessante articolo di incoraggiamento alla coltivazione del pioppo ove, dopo aver fatto cenno delle applicazioni svariate dell'industria della cellulosa per la quale l'Italia è tributaria all'Estero di quasi un miliardo di lire all'anno, aggiunge:

« Se oltre alle industrie della cellulosa, si considera l'enorme consumo dei legnami dolci e del pioppo nelle costruzioni, nella falegnameria, compensati, tranciati, giocattoli, fucellini per fiammiferi, ecc., e si dà uno sguardo alle vaste estensioni di terra che potrebbero essere adibite alla coltura del pioppo, senza nulla togliere a quelle agrarie, e quanti alberi troverebbero posto, in consociazione ed a dotazione delle campagne coltivate, proteggendo anche le stesse colture, risulta evidente, che in breve periodo di tempo l'Italia, non solo si svincolerebbe dalle importazioni dei legnami, pasta di legno meccanica e chimica, ma ne diverrebbe esportatrice.

Occorrono tariffe speciali per i trasporti dei legnami nazionali;

aiuto ai vivai per la produzione di piante di buona varietà e selezionate diligentemente; concorsi e premi per i proprietari dei terreni che eseguiscono i piantamenti, fare conoscere agli agricoltori i benefici che ricaverebbero da questa coltivazione, e l'alto contributo che darebbero alla economia nazionale.

Il Governo per primo dovrebbe dare l'esempio cedendo le zone di pertinenza demaniale, sotto al vincolo di eseguire le piantagioni.

I vantaggi che la Nazione ritrarrebbe da una intensiva coltivazione del pioppo, non sarebbero secondi a quelli che ricaverà dalla *battaglia del grano* ».

Per l'acquisto dei fertilizzanti.

Un comunicato dell'agenzia commissionaria superfosfati.

Allo scopo di apportare il proprio contributo alle forze preposte alla vittoria della Battaglia del grano, — che sarà prossimamente ripresa sotto la volontà e la guida del Capo del Governo — l'Agenzia Commissionaria Superfosfati di Padova — che rappresenta tutte le fabbriche di perfosfato del Veneto, al fine di normalizzare il mercato e di distribuire ed adeguare la produzione al consumo — ha deciso di mantenere inalterato il prezzo del perfosfato fino a tutto il 15 Novembre p. v.

E ciò, nonostante l'aumento subito dai vari coefficienti di costo della produzione; aumento comprovato anche, in gran parte, dal notevole rialzo dei cambi.

L'Agenzia ha stabilito pure altre facilitazioni per tutti gli organi che, agli effetti del collocamento del perfosfato, collegano l'Agenzia al consumatore.

Oltre a ciò l'Agenzia Superfosfati, consapevole di tutta la importanza che il credito all'agricoltore ha per una larga ed intesa concimazione del grano, è venuta nella determinazione di accordare dilazioni per il pagamento del perfosfato che sarà somministrato al grano; dilazioni che, nelle debite forme e garanzie, possono arrivare a dopo il raccolto, e non oltre il 31 Luglio 1927.

Naturalmente, nell'ammettere le suaccennate dilazioni di pagamento, l'Agenzia Commissionaria Veneta Superfosfati ha fatto sicuro affidamento sugli Istituti di Credito competenti, per il risconto delle cambiali agrarie o di fatture accettate che potranno essere rilasciate dagli agricoltori.

Agli ideatori e condottieri della Battaglia del grano ed ai dirigenti degli Istituti di Credito preposti alle sovvenzioni per l'agricoltura, il compito di far sì che il fine propostosi dalla Agenzia Commissionaria Superfosfati possa essere pienamente raggiunto.

L'iniziativa dell'Agenzia Commissionaria Superfosfati incontrerà il plauso degli agricoltori che si vedono facilitati nell'acquisto dei fertilizzanti, indispensabili per stimolare le attività mobilitate per la Battaglia del grano e per quella a carattere generale della produzione.

Il Reggente del Sindacato prov. agricoltori fascisti polesani, gr. uff. Vittorio Pelà ha condotto a termine le pratiche, e perciò va a Lui il merito di aver potuto far conseguire alla massa agricola tali sensibili vantaggi.

Il Direttore dell'Agenzia Commissionaria Veneta Superfosfati, nel dar comunicazione al Gr. Uff. Vittorio Pelà delle facilitazioni accordate agli agricoltori, si augura veder prontamente tradotte in attuazione pratica i lodevoli intenti della Società.

E noi siamo certi che l'iniziativa, confortata da un risconto di portafoglio agricolo, sveltito nelle pratiche burocratiche, riescirà di sommo giovamento agli agricoltori le cui forze sono tese nello sforzo di vincere definitivamente nel prossimo anno la battaglia del grano e di eccellere nel miglioramento di tutte le produzioni. (Dal *Corriere del Polesine* di Rovigo).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **E' aperto il concorso a due posti di Reggente di sezione ordinaria, della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino** con le norme stabilite dal R. D. 27 novembre 1919, n. 2265, dal Regolamento generale approvato con R. D. 23 marzo 1924, n. 577 e dal R. D. 10 aprile 1924, n. 620. Le due Sezioni predette, attualmente vacanti sono quelle di Chieri e di Rivarolo Canavese; ma i reggenti nominandi restano avvertiti che, mentre la Commissione di vigilanza, si riserva il diritto nel frattempo, di trasferire nelle Sezioni di Chieri, e di Rivarolo, se le esigenze del servizio lo richiederanno, alcuni fra i Reggenti attualmente in servizio, si riserva pure il diritto di trasferire in corso di carriera i vincitori del Concorso e nominati a qualsiasi Sede ordinaria dipendente dalla Cattedra, ististuita o da istituirsi. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza di questa Cattedra entro il 30 agosto corrente i documenti di rito. Ai Reggenti di Sezione è assegnato uno stipendio annuo di L. 15.000 al lordo di ritenute di R. M. e pel trattamento di quiescenza, pagabili a rate mensili posticipate, oltre alle indennità di missione stabilite dal regolamento della Cattedra.

— **Concorso al posto di Reggente della Sezione ordinaria di Larino** della Cattedra di agricoltura della provincia di Campobasso. Per esservi ammesso occorre far pervenire al Presidente della Commissione di vigilanza dell'Istituto, entro il 30 settembre 1926, i documenti di rito. La nomina avrà la durata di tre anni, a titolo di prova, e venendo confermata darà luogo a tutti i diritti contemplati dal Decreto Legge 27 novembre 1919, n. 2265, sull'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura e del Regolamento per la sua applicazione. Lo stipendio del Reggente della Sezione è stabilito in L. 15 000 annue, lorde di tassa di R. M. e di ritenuta per il trattamento di riposo, a norma del Decreto Legge 16 gennaio 1919 n. 54.

— **Una Mostra provinciale del grano a Bergamo** avrà luogo dal 22 al 30 corrente mese.

— **Un primo grande congresso del frumento** sarà tenuto in Spagna, a Valladolid nel 1927.

— **Per il posto di Reggente la Sezione per la montagna della Cattèdra amb. d'agricoltura di Ascoli Piceno,** è aperto il concorso con le norme date dal D. L. 27 novembre 1919 n. 2265 e del Regolamento generale 23 marzo 1924, n. 577 per il funzionamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza di questa Cattedra entro il 30 agosto corr. i documenti di rito. Al reggente è assegnato lo stipendio di L. 15.000 annue al lordo da R. M. e da trattenuta per il trattamento di quiescenza, con diritto alle indennità di missione fissate dal Regolamento della Cattedra.

Piccole notizie.

TERRENI, LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Le sanse al solfuro possono usarsi come concime per gli oliveti** dopo di averle fatte fermentare in concimaie o terricciate. Anzi il metodo migliore di sfruttamento consisterebbe nell'adoperarle prima come combustibile ed indi, usufruendo delle ceneri, come concime. In ambo i casi la concimazione deve essere praticata in autunno-inverno, ed il quantitativo da adoperarsi è di kg. 50-60 per ogni pianta di media grandezza, se si tratta di sanse fermentate in concimaia, e di kg. 20-30 mischiate ad un pari quantitativo di stallatico, quando si adoperano ceneri di sansa. (Da *La Terra Jonica*).

— **Il fango stradale** che i cantonieri ricavano durante le opere di manutenzione, è prezioso materiale d'uso agricolo, perchè ricco di calce. Il ricavato delle regolarizzazioni stradali si può impiegare utilmente nei prati acidi, nelle terre torbose, in quelle pesanti argillose, nei ferretti (terre rosse) e con ciò si prov-

vederà all'aggiunta di un terriccio basico assai utile in questi casi. Anche sulle pezze ortali molto concimate per diversi anni di seguito, sarà bene spargere fanghi stradali per saturare l'acidità dello strato attivo o ridare fertilità all'orto. (Da *Il Contadino della Marca Trevisana*).

L'obbligatorietà delle concimaie è oggetto di uno schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero dell'Economia Nazionale, in seduta del 4 corr.

— **Trattrice che lavora per 10 giorni ininterrottamente.** — I giornali americani, sempre alla ricerca di records, ne hanno registrato uno veramente straordinario. Una trattrice ha superato brillantemente la prova di lavorare ininterrottamente per 253 ore, riuscendo ad arare 88 ettari di terreno. La dimostrazione fu eseguita dalla Bothman Motor Co., Rivenditori Ford di Edwrdsville, Illinois, (Stati Uniti). Durante la prova vennero arati dei terreni di natura assai varia, fra i quali 30 ettari del terreno che gli americani chiamano « gumbo », riconosciuto il terreno più difficoltoso per l'aratura. Terminata la prova dopo un periodo di 253 ore di lavoro ininterrotto, la trattrice venne trovata in condizioni eccellenti e non richiese alcuna riparazione. L'unica operazione necessaria fu il regolamento della puleggia del ventilatore. Il costo totale dell'aratura inclusa la mano d'opera, è risultato di dollari 141,99, cioè dollari 1,61 all'ettaro.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Il solfataggio delle sementi con solfato di ferro.** — Henriot ha sperimentato i fagiuoli « Chevier », immergendoli per 20 minuti in una soluzione di solfato di ferro all'1 per cento (10 grammi di solfato di ferro per ogni litro d'acqua). Questi ebbero rapida crescita, assai più di quelli non trattati e per un certo tempo riesce facile distinguerli per il maggiore sviluppo e per la colorazione verde più intensa. Esaminate poi le radici si trovarono che esse presentavano un maggiore numero di tubercoli radicali, il che fa presumere che il solfataggio agevoli l'assimilazione dell'azoto. I piselli hanno dato risultati identici con un aumento di produzione del 10 per cento. I semi di vite germinarono più presto con maggiore uniformità. Anche i semi di spinaci e di cavoli hanno avuto una germinazione più rapida. Ugual cosa deve dirsi per le lattughe. Henriot consiglia l'immersione di tutti i semi in una soluzione di solfato di ferro all'1 per cento per un quarto d'ora. (da *Il Villaggio e i Campi*).

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **La virtù degli asparagi.** — Dànno verzura saporitissima, di facile digestione, non però molto nutritiva. Gli antichi ne parlano con amore. I poeti latini ne fanno l'elogio. Marziale esalta quelli di Ravenna. I Fenici si ungevano col sugo di asparago per non essere punti dalle api. Gli asparagi sono diuretici, giovano contro l'idropisia, nelle affezioni cardiache, calmano l'organismo nervoso, servono contro il catarro polmonare, nella paralisi della vescica. Non convengono agli isterici, agli ipocondriaci, ai gottosi. Hanno una grande influenza sugli organi orinari. Per combattere le malattie del cuore, l'idropisia, la pinguedine si metteranno 50 gr. di radici d'asparagi. (Dalla *Rivista agricola romagnola*).

— **La superficie coltivata a frumento in Italia nel 1925-26** fu di ettari 4 milioni e di 850 mila, con un aumento di 125 mila ettari sulla precedente annata, aumento che per circa due terzi riguarda il Mezzogiorno.

— **In rapporto alla suddetta superficie il prodotto unitario** risulta di circa q.li 11.50 per ettaro in confronto alla media generale italiana di quintali 10.50. Ciò in base ai dati inviati dai commissari provinciali per la statistica agraria che danno in circa 56 milioni di quintali la cifra del raccolto del frumento nell'annata corrente.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

Utilizzazione industriale dell'acacia. — Da alcune esperienze compiute recentemente da M. K. C. Srinivasan è risultato che il valore delle scorze di

Acacia decurrens, agli effetti del contenuto in tannino, varia moltissimo con l'età della pianta. Scorze tagliate da rami provenienti da piante di 1, 2, 3, 4 e 5 anni, hanno fornito rispettivamente, 18,37; 24,37; 25,97; 27,62; 29,07 per cento di tannino. Si è notato che più la scorza è spessa, più ha valore per la produzione del tannino, raggiungendosi *l'optimum* di estrazione a 60°. Le scorze esauste sono in grado di fornire circa il 30 per cento di buona pasta per la fabbricazione della carta, molto feltrata, facile ad imbiancarsi sino ad un bel colore ceneregnolo. Queste scorze esauste contengono 41.2 per cento di cellulosa; la lunghezza delle fibre elementari varia da 1 a 2 mm. Il bosco d'acacia può fornire circa 61 per cento di cellulosa e 50 per cento di pasta utilizzabile per la fabbricazione del cartone. (da il *Giornale d'Italia agricolo*).

— **Non piantate lungo i cigli o nel corpo degli argini dei vostri canali,** esorta *L'Acqua nei campi*, perchè la terra di cui essi sono formati deve rimanere compatta e non essere continuamente smossa, se volete che l'acqua non si disperda. Le piante sono esseri viventi, che crescendo manterrebbero in continuo movimento, specialmente con le radici, la terra del fondo e delle sponde del canale facilitando così, e sempre più, le dispersioni dell'acqua.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Gli scopi dell'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica istituito testè in Roma** sono: 1) lo studio dei problemi tecnici relativi all'incremento della frutticoltura e la propaganda per la sua industrializzazione; 2) l'impianto di frutteti industriali dimostrativi; 3) lo studio dei problemi inerenti alla organizzazione del commercio d'esportazone delle frutta; 4) le applicazioni della elettrogenetica all'agricoltura e particolarmente alla frutticoltura.

BONIFICHE.

— **« Verso la terra »** è il titolo della film cinematografica che illustra i lavori di bonifica idraulica e di trasformazione agraria che l'Opera Nazionale per i combattenti va compiendo nelle varie regioni, per la completa rinascita agricola d'Italia, voluta dal Capo del Governo, film che è stata proiettata il 21 u. s. luglio alla presenza di Ministri e sottosegretarii, autorità e pubblico numerosissimo.

SELVICOLTURA.

— **« Legnami - Dalla selva al cantiere ».** — Sotto questo titolo è stato fondata dal Sig. Ottorino Fogli, ex condirettore della Rivista *Il Legno*, una nuova Rivista forestale, con recapito in Genova. Casella Postale 1208. I migliori auguri del *Coltivatore* al nuovo confratello.

— **Per ridurre l'importazione della pasta di legno,** oltre alla provvida disposizione limitante a sei le pagine dei quotidiani, altre sarebbero necessarie, come la limitazione degli avvisi murali ecc. Ma, soggiunge opportunamente *L'Alpe*, sarà necessario intensificare la produzione nazionale della pasta di legno non solo promovendo una più larga coltura del pioppo e l'impianto di nuove fustaie di abete, ma anche utilizzando per l'industria della carta gran parte dei prodotti di diradamento dei boschi resinosi non sempre convenientemente sfruttati.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Il tacchino castrato** ha carne, per qualità e delicatezza, superiore a quella delle stesse tacchine. Il peso dei tacchini *capponati* può arrivare sino a 10-12 chilogrammi. (*Il pollicoltore*).

— **La castrazione col metodo chimico.** — Il dott. Vittorio Riccianelli, veterinario di Portomaggiore (Ferrara), ha fatto davanti a numerosi colleghi ed allevatori il primo esperimento pubblico di castrazione di due torelli col *metodo chimico*, che consiste in una iniezione di un speciale liquido caustico nel funicolo. L'atto operativo è semplice e rapido e non porta alcuna sofferenza all'animale.

— **Durante il periodo della muta delle galline** è consigliabile, scrive il *Contadino della Marca Trevisana*, somministrare un miscuglio di avena triturata fi-

namente, mescolato con un pugno di farina di granoturco ed ortiche tagliuzzate, impastando con vino e aggiungendovi un po' di sale. Il pastone si deve somministrare caldo ed in due volte: al mattino ed alla sera. Questo cibc assai nutriente ed eccitante abbrevierà la durata della muta e farà perciò pure anticipare la nuova deposizione delle uova.

— **Un Consiglio ippico nazionale** è istituito presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Contro la peronospora delle patate.** — La Sezione di Economia Montana della Cattedra d'agricoltura di Cuneo allo scopo di svolgere una forte lotta contro la Peronospora delle patate, ha inviato, mercè la gentile collaborazione del Consorzio agrario cooperativo di Cuneo, due pompe irroratrici — una ad Entraque ed una a Valdieri presso le rispettive Amministrazioni Comunali — colle quali gli agricoltori volenterosi potranno eseguire le irrorazioni alle piante di patate per prevenire l'attacco della peronospora. Il predetto Consorzio ha gentilmente forniti vari chili di anticrittogamico a scopo di prova. Questa iniziativa lodevolissima di propaganda svolta nei Comuni di Valdieri ed Entraque ha incontrato il massimo favore di quegli agricoltori. I campi a patate sottoposti al trattamento antiperonosporico sono seguiti attentamente dal Reggente la Sezione di Economia montana ed il prodotto derivante da essi sarà offerto quale seme per l'anno venturo tanto agli agricoltori della Liguria e del Biellese, quanto a quelli della stessa provincia di Cuneo.

— **Contro la ruggine nell'asparagiaia,** L. Quaglino consiglia irrorazioni di poltiglia bordolese all'1 per cento sulle foglie e sugli steli colpiti.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— La Commissione Tecnica dell'Agricoltura si è riunita recentemente in Roma per decidere fra l'altro le importantissime questioni del **ripristino dell'insegnamento dell'agricoltura nelle Scuole magistrali e dell'opera del clero a favore dell'agricoltura.** — Relatore di entrambe le questioni è stato il Prof. Poggi che ha proposto, riferendo sul primo argomento, di sottoporre alla approvazione del governo i seguenti provvedimenti: 1° che l'insegnamento agricolo venga ristabilito nelle scuole magistrali del Regno. — 2° che esso venga affidato ad insegnanti di matura esperienza e di provata capacità didattica. — 3° che l'insegnamento stesso diviso in due anni di corso comprenda oltre ad una parte agronomica generale, anche una parte agricola speciale, in armonia con la regione in cui la scuola ha sede. — 4° Che vengono forniti alla scuola ed al docente mezzi bastevoli per rendere tale insegnamento il più possibile oggettivo, pratico ed attraente. Sul secondo argomento il prof. Poggi propone di votare i seguenti provvedimenti: 1. insegnamento agronomico nei seminari; 2. sussidi e premi ai parroci che più si adoperino per la buona propaganda agricola; 3. istruzioni alle Cattedre ambulanti di agricoltura perchè si valgano dell'opera del clero rurale, mandino cioè ai parroci tutte le loro circolari di istruzione e di propaganda; li invitino particolarmente alle conferenze, prendano con esso accordi perchè le ore delle conferenze e delle altre riunioni non coincidano con quelle delle funzioni religiose, concedano sconti e facilitazioni al clero per l'abbonamento ai periodici agricoli pubblicati dalle Cattedre stesse e in altro modo infine si adoperino per mantenere, anche sul terreno della collaborazione, o apporti cordiali e deferenti coi sacerdoti della campagna. Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i membri della Commissione entrambe le relazioni sono state approvate alla unanimità.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE

— **Dell'Osservatorio economico-agrario di Bologna.** — Per iniziativa della Società agraria Bolognese, e con il concorso finanziario del Ministero dell'Economia nazionale (Istituto di Economia e Statistica agraria), della Cassa di Risparmio, della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio di Bologna, è stato costituito un osservatorio di Economia agraria. E' il primo Ente del genere che si costituisce in Italia. Scopo dell'Istituzione è quello di com-

piere ricerche e studî che interessino l'economia agraria della regione, nonchè di studiare la possibilità di organizzare un servizio di informazioni sui prezzi e sulle condizioni commerciali dei prodotti di esportazione che interessano l'agricoltura locale.

— **Il Sindacato Fascista** degli agricoltori del circondario di Biella è stato costituito. Il Consiglio Direttivo del Comizio Agrario Biellese, in sua seduta del 15 luglio u. s. riconoscendo la obbligatorietà della iscrizione ai Sindacati di tutti i proprietari di terreni, deliberava alla unanimità di iscrivere di Ufficio al Sindacato Fascista degli Agricoltori del Circondario di Biella, tutti i Soci del Comizio, proprietari di terreni, in regola colla Cassa Sociale.

— **Costituzione di un silos cooperativo da cereali nella Bassa friulana.** — A San Giorgio di Nogaro si è costituita la Società « Silos cooperativo da cereali per la Bassa friulana ». Si tratta di una iniziativa della quale già da parecchio si cominciò a parlare e per la quale tanto fecero, la Cattedra ambulante d'agricoltura e parecchi volenterosi agricoltori. Essa sorgerà dunque in Friuli, e accomunerà come per gli « Essicatoi bozzoli », grandi e piccoli agricoltori per la giusta difesa del loro interesse.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Certificato d'origine per le spedizioni in Cecoslovacchia.** — Il ministero del Commercio ha decretato che a partire dal 21 Aprile 1926 ogni importazione delle merci della VI classe (voci 23-33) della tariffa doganale cecoslovacca, cioè: cereali (grano, segala, orzo, avena, mais, ecc.) malto, legumi: (fave, piselli, lenticchie, veccia) farine: (di cereali, di legumi, di riso) ed altri prodotti di macinazione, riso con lolla e lavorato, deve venir accompagnata da un certificato d'origine, rilasciato dalla Camera di Commercio, del paese di origine di tali merci e vistato dai rispettivi Uffici Consolari cecoslovacchi.

— **Il monopolio dello zucchero in Turchia.** — Il monopolio sullo zucchero introdotto qualche mese fa, fu nuovamente abolito. Da ora innanzi, dietro pagamento di una tassa di monopolio, si può introdurre liberamente in Turchia zucchero estero.

— **Alcune voci della nuova tariffa doganale bulgara e gli aumenti apportati.** — Per ogni quintale in *levas*: *riso con lolla* da 15 a 20, *senza lolla* — 30; *limoni, aranci e mandarini* da 20 a 30; *olio d'oliva commestibile* in recipienti da 10 Kg. e più da 30 a 80, in recipienti di capacità inferiore ai 10 Kg. da 40 a 100.

— **L'esportazione del riso nel 1. trimestre 1926.** — Il Conto riassuntivo del Tesoro pubblica i seguenti dati di esportazione del riso semigreggio e lavorato, dal 1° gennaio a tutto marzo del corrente anno: tonn. 34.368 per un valore di lire 82.332.385; contro tonn. 39.328 pari al valore di lire 89.027.013 nel corrispondente periodo 1925. Nel marzo 1926 il quantitativo esportato fu di tonn. 13.748 per un valore di lire 32.656.768.

DIVERSE.

— **Una concessione agricola dal Perù all'Italia.** — Riportiamo da *Il Sole*. Si sta esaminando presso le competenti autorità un'importante iniziativa che trae origine da una eccezionale concessione agricola di qualche centinaio di migliaio di ettari di terreno favorevole alla colonizzazione che sarebbero stati concessi gratuitamente all'Italia dalla repubblica del Perù. L'iniziativa, che per la sua importanza ha destato molto interesse negli ambienti industriali, finanziari e politici, perchè tenderebbe a creare una fonte diretta e propria di materie prime come il cotone, il legname e la lana, è sottoposta attentamente all'esame particolare di S. E. De Michelis. La concessione recherebbe grandi benefici per la espansione diretta, non solo emigratoria, ma anche economica dell'Italia nell'America latina.

— **Un Osservatorio meteorico agrario in memoria di Padre Secchi**, verrà costruito presso la R. Scuola Zanelli, col compito di studiare i rapporti fra l'ambiente fisico della provincia di Reggio Emilia e la produttività delle piante coltivate e da coltivarsi nel territorio. L'Osservatorio avrà quali organi dipendenti alcune stazioni da istituirsi in diverse plaghe della provincia. Il Comitato promotore ha consegnato al Consglio provinciale di Reggio Emilia la somma di L. 150.000 da esso finora raccolta.

— L'amico nostro **prof. Guido Trentin** lascia lo direzione della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova ,ove ha fatto tanto bene e ove si è guadagnata tutta la stima e l'affetto degli agricoltori Padovani. Il prof. Trentin va a dirigere grandi aziende private. Ci felicitiamo col Proprietario di terre che ha assunto come suo direttore questo tecnico valentissimo. Ma non possiamo felicitarci colla Cattedra di Padova. Al valoroso amico Trentin auguriamo ogni bene nel nuovo suo ufficio. Alla Cattedra un degno successore. T. P.

— **L'illustre prof. Menozzi,** direttore del R. Istituto superiore agrario di Milano, è stato nominato Grande Ufficiale dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Le più sincere e vive nostre felicitazioni.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Le condizioni del mercato granario estero continuano ad essere improntate a generale debolezza, ma le quotazioni hanno subito oscillazioni non molto importanti. Sul nostro mercato il grano estero è trattato con discreta attività per quanto riflette le consegne pronte o di imbarco prossimo e le quotazioni si aggirano sulle seguenti basi. A Milano l'Hard Winter imbarco Agosto a dollari 5,80, Settembre 5,90, Ottobre 5,95, Novembre Dicembre dollari 6 a 6,05 per Q.le cif. Genova; il Manitoba n. 2 imbarco Agosto dollari 6,45, Settembre dollari 6.39, Ottobre, Novembre e Dicembre d. 6.15, viaggiante 6.40, pronto L. 246 franco vagone partenza; il Danubiano 77-78 3 % imbarco Settembre scellini 233, Ottobre Novembre 233 a 234, Dicembre 235.

Il frumento nazionale ha mercato scarsamente animato poichè, mentre gran parte dei detentori pretenderebbero quotazioni molto elevate, i compratori si dimostrano molto prudenti e per ora accedono esclusivamente a quelle offerte che a condizioni più facili vengono fatte da quelle categorie di produttori che hanno convenienza a realizzare subito il valore del proprio prodotto. In questa condizione di cose, mentre le quotazioni nominali sono piuttosto sostenute, quelle relative agli affari conclusi in questi scorsi giorni segnano un discreto ribasso sulle basi segnalate nell'ultima nostra rivista.

Su qualche piazza, per esempio su quella importante di Alessandria, si è avuto un ribasso di circa L. 10 per q.le, con prezzi cioè da L. 195 a 200 per q.le al tenimento.

Incomincia a notarsi una buona richiesta di sementi di razze elette.

GRANOTURCO. — L'andamento della stagione continua ad essere favorevole alle vegetazione di questo cereale e le previsioni di un raccolto ottimo per quantità e qualità continuano a pervenire dalle diverse plaghe.

Il mercato tanto estero quanto nazionale è caratterizzato ancora da calma, dovuta alla scarsità di offerte da una parte e dalla ponderatezza degli acquirenti

dall'altra. E così le quotazioni permangono press'a poco invariate sulle basi già indicate nella rassegna precedente, con oscillazioni non molto importanti. Le qualità scelte, specialmente, sono preferite e pagate a prezzi ben-sostenuti.

AVENA. — L'avena tanto nazionale quanto estera ha ricerca piuttosto attiva, ma le quotazioni non hanno subito variazioni sensibili, tranne che su alcune piazze, sulle quali l'affluenza delle richieste è stata più viva; i contratti vengono conchiusi su prezzi oscillanti fra le 135 e le 140 lire per Q.le.

SEGALE E ORZO. — Qualche leggero aumento si è avuto sui prezzi della segale, per la quale oggi si raggiungono anche le 150 lire per Q.le per qualità di merito; l'orzo invece ha mercato normale con prezzi invariati fra le 135 e 140 lire per Q.le.

RISONI E RISI. — Al movimento piuttosto accentuato che ebbe a caratterizzare gli ultimi mercati, è subentrata, tanto pei risoni quanto pei risi, una sensibile calma che ha portato ad una debolezza nelle quotazioni le quali oggi s'aggirano sulle seguenti basi: a Milano il risone grana comune da 160 a 180 lire, grana inferiore da L. 130 a 150, il riso maratelli da L. 340 a 380, il comune da L. 255 a 275, il raffinato da 250 a 260, il brillato originario da L. 260 a 275.

A Vercelli i risoni originari da L. 165 a 170, l'andante da L. 155 a 164, i risi sgusciati originari da L. 220 a 225, i raffinati originari da L. 247 a 252.

CANAPA. — Il mercato di questo prodotto segna una discreta attività, specia.mente per le qualità superiori. A Bologna si quotano le partite fini da lire 760 a 790, buone da L. 710 a 750, medie da 620 a 660, andanti da 510 a 560; gli scarti netti da quarti da L. 310 a 500, gli scarti quarti da 270 a 300.

FORAGGI. — L'attività è ancora la caratteristica di questo mercato, specialmente per le qualità di pregio, e le quotazioni continuano ad essere assai sostenute, quantunque sia sia arrestata la tendenza verso l'aumento che pareva dovesse prendere il soppravvento nelle ultime settimane. In questo fatto deve aver concorso non solo la buona previsione sul raccolto del terzuolo e degli erbai ma anche le importazioni di foraggi dalla Francia i quali hanno soddisfatto anche per la qualità.

PAGLIA. — La ricerca è piuttosto attiva e le quotazioni, specialmente per la qualità bianca superiore, di cui il mercato non abbonda quest'anno, si sono fatte più sostenute ed hanno tendenza ad aumentare. I prezzi variano attualmente da L. 20 a 25 p r quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Potremmo ripetere per questo capitolo le stesse notizie fornite dalla precedente rivista, e dire che la calma e la debolezza caratterizzano ancora il mercato di tutti i generi, sia da macello, sia da allevamento ed anche da lavoro.

SUINI. — I grassi hanno mercato debolissimo, mentre i magroni e lattonzoli sono sufficientemente trattati su basi varianti fra le L. 6 e le 6,50 al Kg. peso vivo.

VINI. — Il mercato conserva la solita nota di sostenutezza, accentuata sempre più per le qualità di vero merito, che scarseggiano ormai sul mercato; per queste qualità specialmente i prezzi sono ancora in aumento.

Il *Giornale Vinicolo Italiano* ha pubblicato nel numero del 15 corrente i risultati della sua inchiesta annuale sulle previsioni del prossimo raccolto delle uve. Secondo le informazioni pervenute al giornale stesso la previsione del raccolto si concreta in 61 milioni di q.li d'uva, ciò che corrisponderebbe, tenuta presente la quantità consumata in natura, a circa Hl. 40.195.000 di vino.

15 Agosto 1926. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.